

Introduzione

Raffaella Biagioli, Stefano Oliviero

La capacità di esplorare il possibile, di sviluppare un progetto inteso come piano operativo, di esercitare un'attenzione sui contesti e sul presente, è l'atteggiamento che ha permesso di aprirsi alle urgenze inconsuete che questo periodo richiede e di poter rispondere alle nuove esigenze che vengono imposte dalla necessità pandemica. Con tale atteggiamento è stato affrontato il problema del tirocinio in presenza per gli studenti tirocinanti che non potevano più essere inseriti nel loro percorso formativo professionalizzante all'interno delle aule scolastiche, risolvendo in tal modo, ma anche, soprattutto, riprogettando nuove ed inedite modalità di rapportarsi alla professione di insegnante in apprendimento.

Si avverte infatti oggi, in sintonia con un passaggio delicato della storia della scuola e della professione docente, l'esigenza di un piano di sviluppo per l'attuazione di un tirocinio che sia solidamente costruito attorno alla figura dell'insegnante come mediatore intellettuale e culturale. La crescente complessità e instabilità del contesto in cui ci si trova ad operare, l'incertezza degli esiti auspiciati e l'onerosità dell'impegno richiesto per perseguirli, implica un costante perfezionamento degli strumenti professionali. Saper insegnare vuol dire essere specialista della complessa capacità di mediare e trasformare le conoscenze curricolari di contenuto, allo scopo di adattare alle conoscenze del soggetto e del suo contesto, rendendole coerenti alle procedure, in maniera che l'alchimia dell'apprendimento abbia luogo nel discente; processo mediato da una solida conoscenza. L'insegnamento è, probabilmente, l'unico campo empirico di osservazione che rimane ad una pedagogia che voglia costituirsi come scienza, con una specificità teorica e procedurale e l'attività del tirocinio consente di osser-

vare direttamente gli insegnanti nell'esercizio della loro professione, di vagliare le attitudini proprie nella risoluzione dei problemi e di riflettere sulle situazioni direttamente vissute. Il tirocinio ha una valenza formativa perché favorisce un approccio operativo ai problemi dell'insegnamento e dell'apprendimento in un percorso di conoscenza e di comprensione dell'ambiente scuola, delle sue 'regole', delle modalità organizzative e relazionali. La dimensione etica, nella relazione, comporta l'assunzione di responsabilità, il rispetto della dignità e dell'autonomia dell'altro. Il tutor universitario e l'insegnante accogliente sono un punto di riferimento importante per lo studente, perché gestiscono con consapevolezza e con comportamenti coerenti questo aspetto della professionalità educativa. È una forma di esplorazione guidata della professione docente, assistita e con supporto, mediante la quale lo studente fa esperienza di scuola, appropriandosi gradualmente di una serie di pratiche professionali ed evolvendo la rappresentazione del sé insegnante: si tratta di un'esperienza formativa programmata attraverso la quale lo studente prende diretto contatto con la realtà scolastica, elaborando ipotesi di lavoro che si confrontano e si integrano in un lavoro collegiale che richiede capacità di ascolto, di mediazione e condivisione. Per questo i Tutor universitari predispongono spazi sempre più ampi di lavoro cooperativo, progettazione e verifica dell'esperienza.

Il Volume si pone lo scopo di descrivere le relazioni intercorse durante la riorganizzazione del tirocinio tra Università e Scuola, gli elementi costitutivi delle competenze da sviluppare nello studente in formazione, le metodologie alternative in grado di promuovere atteggiamenti utili a inserirsi nella dimensione scolastica in modalità *distant learning*. Viene messo in evidenza come sia stata attivata la formazione degli studenti in tirocinio senza opporsi al cambiamento necessitato, all'impossibilità di instaurare relazioni di prossimità fisica, collocandosi all'interno di un contesto formativo in cui la dimensione cognitiva dell'apprendere potesse essere ulteriormente sviluppata, per una didattica centrata sullo studente, per l'attivazione di processi non solo cognitivi ma anche metacognitivi (come si ricrea l'interazione e la dimensione socio affettiva dell'apprendere).

Seguendo questo percorso il volume, attraverso i contributi dei vari Autori, declina i contenuti, le strategie organizzative e le procedure didattiche che sono state utilizzate operando a distanza ed utilizzate in un comune intento: quello di contribuire a dare forza all'azione educativa, al confronto tra modelli formativi attorno ai quali ruota la formazione degli insegnanti.

I diversi contributi tentano quindi di riflettere intorno alla proposta elaborata nel 2020 nell'ambito del corso di studi in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Firenze, denominata, come si evince dal titolo del libro, Tirocinio Diretto Digitale Integrato (TDDI). I saggi, oltre a descrivere le varie fasi dell'esperienza, offrono anche i primi riscontri della sperimentazione, seppur giocoforza parziali, e propongono pure alcuni approfondimenti inerenti al tema di fondo, ovvero al tirocinio e alle competenze digitali nella formazione iniziale per diventare maestre e maestri della scuola dell'infanzia e in quella primaria.

Il primo capitolo, di Raffaella Biagioli, inquadra il TDDI nella letteratura pedagogica e nel contesto storico-sociale in cui l'idea è nata e si è poi sviluppata. Il saggio illustra infatti le principali fasi di progettazione e di attuazione della sperimentazione e introduce alla lettura dei capitoli successivi, pur offrendo di fatto già una visione di insieme piuttosto organica e completa sul TDDI.

Fabrizio Rozzi e Antonella Grilli nel secondo capitolo (*Il Progetto Sperimentale di tirocinio diretto digitale integrato*) descrivono più da vicino le fasi e le dinamiche del progetto, senza dimenticare però di collocarlo nella linea evolutiva dei modelli di tirocinio elaborati dal corso di studi negli anni passati, ovvero l'S3PI (Standard Profili Professionali Primaria e Infanzia) e il Marc (Modellamento, Azione, Riflessione, Condivisione), modello relativo alla documentazione video di attività didattiche da parte dello studente. Il saggio insiste dunque sul carattere innovativo del TDDI non solo per affrontare l'emergenza sanitaria e indica, in modo articolato, le sette azioni necessarie per attuare questo modello di tirocinio: Aspettare, Ascoltare, Programmare, Calendarizzare, Calibrare, Anticipare, Cooperare. Rozzi e Grilli firmano insieme anche il capitolo sei (*Analisi del questionario per la rilevazione degli obiettivi conseguiti dal TDDI*) in cui possiamo leggere una preziosa anticipazione sull'impatto dell'esperienza grazie ad una prima analisi di un questionario inviato nell'estate del 2021 ai vari attori coinvolti: insegnanti, tirocinanti, tutor e dirigenti. L'analisi è in certo senso introdotta da un quadro sui *Possibili scenari del modello TDDI* (di Pierpaolo Infante e Antonella Grilli) che contestualizza appunto la sperimentazione nelle contraddizioni e nelle emergenze della realtà scolastica attuale.

Nel volume non manca poi un approfondimento sulla progressiva digitalizzazione della società e sulle competenze necessarie per affrontarla, con un'attenzione particolare, come è ovvio, agli insegnanti. La lucida sintesi di Maria Ranieri interviene allora a questo proposito per passare poi in rassegna «alcuni dei principali modelli che, in questi anni, hanno guidato l'analisi dei saperi pedagogico-digitali necessari per progettare e gestire processi formativi supportati dalle nuove tecnologie» come l'*ICT Competency Standards for Teachers*, e strumenti come il *DigComEdu*. Ranieri richiama infine la scarsa attenzione alla formazione delle competenze digitali che coinvolge tanto gli insegnanti in servizio quanto quelli in formazione e lancia quindi un allarme sull'emergenza di porre rimedio a questa lacuna senza però risolverla in modo funzionalistico ma con un adeguato dibattito pubblico sulla scuola del futuro.

Il problema del tirocinio d'altro canto può essere un modo per discutere dello stesso profilo professionale dell'insegnante, dell'idea di maestra e di maestro che si vuole formare e, più in generale, dell'idea di scuola sottesa ad alcune scelte e alle linee pedagogiche e politico-organizzative. Aspetti affrontati, anche dal punto di vista diacronico, nel saggio *Da invitato di pietra a protagonista*.

Infine la seconda parte del testo, o meglio la parte di chiusura, forse quella più importante perché ci accompagna in un viaggio attraverso le esperienze costruite da alcune delle scuole che hanno aderito alla sperimentazione del TDDI. Dopo una breve introduzione sulle scelte metodologiche (di Liboria Pantaleo) la voce delle scuole trova infatti ampio spazio, un materiale senza dubbio utile an-

che per future analisi e riflessioni. In particolare le schede redatte da alcuni tutor universitari riguardano: Istituto Comprensivo Walter Iozzelli di Monsummano Terme (PT), Antonella Grilli; Istituto Comprensivo Lastra a Signa (Fi), Antonella Grilli; Istituto Comprensivo Figline Valdarno (Fi), Ilaria Giachi; Istituto Comprensivo Pieraccini (Fi), Ilaria Giachi; Istituto Comprensivo Margaritone (Ar), Antonella Grilli; Istituto Comprensivo Staffetti Massa 2 (Ms), Antonella Grilli; Istituto Comprensivo Grosseto 1 Alberto Manzi (Gr), Valentina Giovannini; Istituto Comprensivo Castelfranco Piandiscò (AR), Laura Innocenti; Istituto Comprensivo Paolo Borsellino Navacchio (PI), Laura Innocenti; Istituto Comprensivo Mario Nannini di Quarrata (Pt), Antonella Grilli; Istituto Comprensivo Poliziano di Firenze (Fi), Valentina Giovannini.